

Bettina Müller

Discorso per l' incontro dei cittadini a Freigericht il 7 Giugno 2014-05-24

“L'euro di noi tutti”

Citazione da una notizia della conferenza-stampa del 21.11.2011: La Germania, la Francia e l'Italia vogliono salvaguardare l'euro e superare la crisi di fiducia. Risultato dell'incontro di Angela Merkel con Nicolas Sarkozy e Mario Monti a Strasburgo: I tre Paesi vogliono un euro forte e stabile. Così pressappoco il tono delle dichiarazioni al culmine della crisi europea.

Mi è stato chiesto di dire qualcosa sull' euro e lo faccio volentieri. Ma prima porgo un caloroso saluto ai nostri ospiti di St.Quentin-Fallavier e di Galliciano nel Lazio e do a tutti un benvenuto nel M.K.K.Ma poiché possiate inquadrare meglio il mio discorso vi do prima qualche informazione sulla mia persona. Io sono attiva nella politica comunale dal 1987 e nello scorso autunno sono stata eletta deputata al Parlamento tedesco, il Bundestag. Lì mi occupo soprattutto della politica sanitaria e anche dei contatti con i nostri vicini come membro del gruppo parlamentare franco-tedesco Il mio sguardo sull' Europa e sulla nostra moneta comune è quindi quello di un politico e non quello di un'esperta di finanze, e anche il mio sguardo sull' euro è quello di una persona democratica molto ingaggiata.

Ma volgiamo il nostro sguardo a diversi anni fa: chi a quei tempi faceva un viaggio in Europa aveva tanto da raccontare e non solo cose belle. C' era il cambio della valuta in lire, in franchi, in marchi, c'era tutta una seccante procedura alla frontiera, e altre cose ancora. La barriera della lingua era l'inconveniente minore, se si pensa alle difficoltà nel cercare un lavoro, un posto di studio, mettere su un'impresa, scambio merci con i diversi standard di qualità e sicurezza da osservare da Paese in Paese e via dicendo

Per la U E questo fa parte del passato. Nessuna persona ragionevole può voler riavere tutto questo, anche se ora, devo ammetterlo, fare un viaggio all' estero non è più un'avventura. Voi qui presenti avete seguito e vissuto personalmente questo sviluppo e potete elencare quante cose siano ora più facili e più convenienti. Penso per esempio, all'uso del cellulare, i costi sono stati ridotti dalla commissione europea, il Parlamento europeo vuole eliminarli del tutto entro il 2016. Anche organizzare incontri tra Paesi in Europa è ora molto più facile.

Preparando questo discorso mi sono chiesta: come era la situazione quando è stato introdotto l'euro? Ricordo che non è stato facile, l'euro ha avuto un difficile decollo, anche perché noi, all'inizio non abbiamo scritto i prezzi sulle merci in marchi ed euro, con la conseguenza che per molti l'euro era un "teuro" cioè molto caro. È durato a lungo fino a che abbiamo capito quale bene fosse l'euro. La valuta comune non ha solo a che fare con soldi e economia. Libertà di movimento, di viaggi, di studio, di lavoro, tutto questo è ora all' ordine del giorno, e milioni di tedeschi nel 2014 fanno volentieri uso di questa libertà

L' Europa vive ora periodi di crisi, ma, attraversare una crisi vuol dire anche imparare, in momenti difficili, molto su se stessi, come uomini e come organismi politici, Debolezze si notano di più, ma anche quanto si è forti

In breve tempo gli stati europei hanno vissuto due momenti speciali. Primo: la crisi ha messo alla prova la risolutezza dei capi di governo per salvare l'euro. Secondo: per la crisi in

Ucraina si cerca ora una risposta europea. Questi due casi hanno messo a nudo i punti deboli della UE, ma hanno anche chiarito una cosa importante: la politica ha fatto ritorno nella EU, in Europa

Sia nella crisi dell'euro, come anche nel problema Ucraina, fondamentale è restare uniti ed essere disposti ad aiutarsi a vicenda. Siamo pronti ad aiutare gli altri e proteggere la stabilità della nostra valuta e della nostra Unione? Siamo pronti ad usare parole chiare con la Russia, quali sono i valori per noi fondamentali, anche se questo comporta degli svantaggi per noi?

La constatazione più importante degli ultimi anni è l'aver riconosciuto che dipendiamo gli uni dagli altri. Dal 2010, noi tutti, cittadine e cittadini, sappiamo cosa vogliamo veramente: avere una moneta comune. Sappiamo adesso che i debiti italiani, dell'Irlanda e di Cipro si ripercuotono su posti di lavoro, su pensioni, sui risparmi in Germania, Portogallo e Estonia e viceversa. Le nostre nazioni sono legate le une alle altre.

L'importanza d'Europa si riflette anche nel contratto di coalizione del governo tedesco, che il mio partito, la SPD, ha stipulato con la CDU-CSU nell'autunno scorso. L'Europa è presente come un filo conduttore in tutti i punti degli accordi presi dalla coalizione, sia che si tratti di riduzione della burocrazia, del traffico, del clima o della protezione dei consumatori, tutto ha una importanza politico-europea. La politica europea è oggi anche politica interna.

L'Unione Europea ha anche grande influenza sulla nostra vita in Asia. Circa il 90% delle leggi in Asia sono influenzate dal Diritto europeo, che sia protezione ambiente, acqua potabile, o protezione del consumatore. Qui mi vengono in mente i passeggeri che hanno diritto ad un maggior risarcimento se il loro aereo ha un grande ritardo. Decisioni politico-economiche della EU sono di grande importanza specialmente per Francoforte e per il suo aeroporto, che è il fattore economico più importante per l'Asia. Qui ad es. la regione Asia si è fatta forte perché decidesse lei e non Brüssel quale protezione-rumori adottare.

Comunque le nazioni, nella loro capacità d'agire oggi hanno un raggio sempre più ristretto. Non spariranno certo, come alcuni populistici vogliono farci credere. Ma perché dovrebbero sparire? L'identità nazionale è importante. Noi dobbiamo prendere sul serio le paure degli uomini che l'Europa voglia derubarli della loro identità. Le molteplici lingue, la nostra ricca cultura, eredità romana ed ellenistica, il Rinascimento, la Riformazione, l'Illuminismo e l'era moderna sono una eredità da proteggere e sono una ricchezza culturale che deve continuare ad esistere in ogni suo nazionale aspetto.

Ma: anche le grandi nazioni europee, come Italia, Germania e Francia, non possono superare da sole le sfide centrali del 21esimo secolo. Soltanto con una cooperazione europea si può far fronte ai problemi, quali salvaguardare la moneta comune, regolare il mercato finanziario, o protezione del clima. In questi punti chiave è di vitale importanza una forte UE. In altre cose, come per esempio le oliere sui tavoli dei ristoranti, l'UE dovrebbe tirarsi indietro. Il presidente Barroso, nel suo discorso sulla situazione dell'Unione, settembre 2013, ha detto in parole chiare: l'UE deve essere grande nelle grandi cose e piccola nelle piccole cose.

Diamo uno sguardo a una cosa grande: rafforzare l'economia e l'unione monetaria, di questo l'Europa ha bisogno per essere al sicuro da crisi. Se non vogliamo mettere a rischio la stabilità interna dell'UE dobbiamo assolutamente prendere in considerazione la dimensione sociale dell'Europa.

Senza dubbio dobbiamo continuare sulla strada delle riforme di struttura e consolidazione dell'Europa. I primi successi ottenuti negli Stati scossi dalla crisi ci dicono che siamo sulla giusta strada.

Anche tra le cittadine e i cittadini d' Europa cresce l'ottimismo per aver superato il peggio. Il settimanale "der Spiegel" ha scritto che secondo un sondaggio del centro di ricerca PEW gli europei vedono l'Europa in modo più positivo rispetto a due anni fa. A favore dell'euro sono più del 70% in Germania, il che non stupisce vista la situazione interna. Ma così è anche in Grecia e Spagna. I francesi sono per il 64% per l'euro. Soltanto gli italiani pensano a una uscita dall' euro. Il 44% degli intervistati rivuole la lira. Su questo punto mi interesserebbe conoscere il parere degli italiani qui presenti.

Nonostante il clima migliori sempre più, sappiamo tutti che il cammino è ancora lungo e duro, e questo richiede ancora grandi sforzi e sacrifici da greci, portoghesi e spagnoli. La nostra risposta deve essere qualcosa di più che il solo richiamo al risparmio. Per questo motivo nei prossimi anni dobbiamo ancora più adoperarci per la crescita economica e dei posti di lavoro e per consolidare le fondamenta sociali europee.

Il problema più urgente, a mio parere, è l'enorme disoccupazione giovanile in molti stati dell'UE. In Grecia e Spagna più del 60% dei giovani è senza lavoro e senza una prospettiva per il loro futuro. Noi non possiamo permetterci di perdere una generazione di giovani europei, in gran parte istruiti e ben qualificati. Qui soprattutto la crisi ha portato a una grande perdita di fiducia. I giovani disoccupati vedono l' Europa come causa del problema e non la soluzione del problema. Noi dobbiamo far di tutto perché questa percezione cambi, altrimenti spingiamo sempre più i giovani non solo in una mancanza di prospettive per il loro futuro, ma li spingiamo anche nelle braccia di coloro che vogliono eliminare l'UE.

Dobbiamo offrire un futuro ai giovani in modo che l'emigrazione non sia la loro unica opzione. I 6 miliardi di euro previsti per incrementare il lavoro dei giovani sono un buon inizio, ma a questi primi passi devono seguirne altri, non dobbiamo ridurre i nostri sforzi. Il governo tedesco deve mobilitare tutte le possibili risorse bilaterali e dell'UE per combattere la disoccupazione dei giovani.

Questo è importante anche sotto un altro aspetto: in Germania saremmo confrontati in un prossimo futuro con la mancanza di specialisti. Noi diventiamo sempre più vecchi. Per via del mio lavoro nella politica sanitaria a Berlino, io so che nel 2030 solo nel campo assistenza anziani mancheranno 630 mila assistenti sanitari. Questo sviluppo demografico è uno sviluppo europeo. Per questo motivo abbiamo ancora più bisogno del potenziale lavorativo dei giovani. Sarebbe assurdo se non facessi –mo di tutto per far sì che tutti i giovani trovino un posto di lavoro.

Il disuguale sviluppo economico nell' UE è causa di altre tensioni. Anche la Germania deve continuare a percepire la sua responsabilità per la stabilità della zona euro. Se vogliamo che Paesi in crisi come la Grecia migliorino la loro competitività e abbiano eccedenze nella loro bilancia commerciale, allora non potranno tutti gli Stati dell'UE, matematicamente parlando, più esportare che importare. Per questo è necessario che lo squilibrio in seno alla UE resti contenuto e che i paesi in passivo siano in grado di pagare le loro importazioni. La commissione UE non vuole indebolire le eccedenze nella bilancia tedesca dell'esportazione, al contrario, la Germania ha bisogno per la sua crescita che la richiesta interna sia più grande, soprattutto con l'introdurre il salario minimo, così come investire di più in istruzione e

ricerca, in infrastruttura e assistenza all'infanzia. E questo sarà un vantaggio non solo per i tedeschi, ma anche per i nostri partner nell'UE.

I cittadini di Freigericht sono consapevoli che allineare il tenore di vita e di lavoro è di fondamentale importanza per la coesione del nostro continente. Questo punto è stato il più cruciale nel sondaggio fatto dagli organizzatori alla vigilia di questo incontro. Alla domanda, quali temi il prossimo parlamento europeo debba trattare per primi, tutti e tre i Paesi, Italia, Francia e Germania, hanno risposto che la situazione sociale e di lavoro degli uomini in Europa è il punto più urgente. Seguono stabilità economica e stabilità dell'euro.

Nonostante tutte le fondate preoccupazioni per la continuità della moneta europea e dell'unione, oggi possiamo constatare: l'euro esiste ancora. Questo vorrei dire a tutti quei commentatori che all'inizio del 2011 predicevano il tramonto dell'euro. Anche gli speculanti che scommettevano miliardi sull'uscita della Grecia dall'UE. Si sono sbagliati di grosso. È stato questo legame invisibile che ha cementato l'Europa e che è stato molto più durevole di quanto molti avessero predetto.

Dall'entrata in vigore dell'euro e con la politica di allargamento abbiamo spesso focalizzato la dimensione economica, ci siamo chiesti quanto ci costi la moneta comune e a che serve l'allargamento. La crisi attuale richiede risposte politiche e ci fa capire che l'unione europea è un progetto fondamentalmente politico. L'unione monetaria e il mercato interno hanno fondamenta politiche e questi sono i nostri valori europei. Sono gli stessi valori che qui ora ci fanno ritrovare insieme, perché i comuni di Galliciano nel Lazio, di St.Quentin_Fallavier e Freigericht si appellano alla libertà personale, al modo di vedere umanistico, alla pace.

In fin dei conti sono i valori fondamentali quali libertà, uguaglianza, tolleranza e Stato di diritto che formano la base del nostro continente. Europa ha un senso fino a quando noi lottiamo per questi valori. È una lotta sulla natura dell'Europa.

Se io guardo al successo elettorale dei populistici di destra nelle elezioni del parlamento europeo, è chiaro che ancora più urgente è la fondamentale controversia sul significato di questi valori per il nostro continente.

È un grande piacere per me lo scambio.